

# L'abbraccio di Tortona a Viola: è la mia terra promessa

di DANIELA CATALANO

TORTONA Domenica la diocesi di Tortona ha accolto il suo nuovo pastore. Monsignor Vittorio Viola, già custode del Convento e della Basilica Papale di Santa Maria degli Angeli, in Assisi, è arrivato in città da Valle Mosso, suo paese natale e come primo gesto ha voluto visitare coloro che soffrono. Si è recato presso il Centro di riabilitazione extra ospedaliero 'Paolo VI' di Casalnoceto, al Santuario della Madonna della Guardia e al Piccolo Cottolengo. Ha salutato i malati e si è fermato con loro per qualche minuto. Nel frattempo piazza del Duomo si è popolata di gente desiderosa di incontrarlo.

Attorno alle 16 Viola è giunto sul sagrato della Cattedrale dove è stato accolto dal suo predecessore monsignor Martino Canessa, dal presidente della Cei e dell'episcopato ligure, cardinale Angelo Bagnasco, dai vescovi della Liguria, di Alessandria, Casale Monferrato, Asti, Biella, Pavia e Vigevano, insieme ai canonici della Cattedrale e ai Vicari episcopali e foranei. Il primo a rivolgergli il saluto è stato il sindaco di Tortona Gianluca Bardone che gli ha assicurato piena collaborazione. Nel ringraziarlo monsignor Viola, gli ha chiesto a che ora poteva recarsi all'Ufficio dell'anagrafe il giorno seguente perché desideroso di prendere la residenza e di 'stare a lungo' in città. Dopo aver baciato il crocifisso presentatogli dal presidente del Capitolo monsignor Pier Giorgio Pruzzi, Viola è salito all'altare maggiore per la celebrazione eucaristica. Nel salutarlo, dopo la lettura della nomina del nuovo vescovo da parte del Papa, il cardinale Bagnasco ha definito la diocesi di Tortona il luogo del suo incontro con il Signore, «il Sinai di Mosé, il deserto di Osea, dove Dio chiama il suo eletto per parlare al suo cuore affinché possa lui parlare al cuore del suo popolo». Quindi la consegna del pastorale al nuovo vescovo, che nell'omelia ha definito «la Santa Chiesa che è in Tortona, la mia terra promessa! Tutto è grande. Ma c'è in questo giorno qualcosa di più grande ancora, come ogni volta che ci raduniamo nel giorno del Signore per celebrare i santi misteri. Di più grande, di noi e di tutto, c'è Lui. Lui. La sua persona. Gesù Cristo, benedetto, amato, vivo. Che parla alla sua Chiesa e che si offre come cibo e sacrificio eucaristico».

E parlando al suo nuovo gregge, Viola ha sottolineato che «Il Signore verrà. Ce lo ha promesso nel giorno dell'Ascensione. Verrà, ne siamo certi. Lui ha voluto farci visita nella nostra carne, cambia la qualità del nostro vivere il considerare la verità del suo ritorno. Ce lo ha detto Isaia, ce lo ripete continuamente in questo tempo di Avvento la voce del profeta. Attendiamo un liberatore, qualcuno che venga a tirarci fuori dalla morte. Attendiamo la potenza di una parola che salva – ha aggiunto il nuovo vescovo di Tortona – e che non è semplicemente un vuoto augurio. Attendiamo lui, il suo ritorno perché lui già è venuto a farci visita. Perché lui già ha operato questa liberazione, nella sua Pasqua». La benedizione apostolica impartita da monsignor Viola ha concluso la celebrazione. Al termine il nuovo pastore ha salutato tutti i presenti nel salone del Seminario vescovile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Domenica scorsa l'ingresso in diocesi del nuovo pastore. «Il Signore verrà. Attendiamo un liberatore, qualcuno che venga a tirarci fuori dalla morte. Attendiamo la potenza di una parola che salva e che non è semplicemente un vuoto augurio»***

Da [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it) del 16 dicembre 2014